

ITS e smart city mobility: è l'ora delle scelte
Roma, 10 luglio 2013
Sala dal Refettorio Camera dei Deputati
(intervento SS previsto ore 10.50 circa)

Ambizioso il titolo di questo Convegno ed anche pressante, ci richiama ad un timing necessario. È davvero l'ora di scegliere le priorità per le tecnologie nei trasporti.

Soprattutto per il nostro Paese che è leader europeo nel settore dei Sistemi dei Trasporti Intelligenti grazie a quella miriade di aziende medio piccole ad altissimo contenuto innovativo.

Certo che uno dei paradossi dell'Italia è che se da un lato è leader e fa da capofila in ambito europeo per *intelligence* e *know how* dall'altro, il nostro Paese risulta ancora assolutamente insufficiente in termini infrastrutturali che spesso si manifesta in termini di poca sicurezza, inquinamento ambientale e congestione.

Eppure nell'ultimo decennio la crescente necessità avvertita dall'opinione pubblica su temi riguardanti la sostenibilità, la vivibilità e l'equità sociale nelle città, ha stimolato la politica comunitaria e quella nazionale a porre le basi normative per raggiungere l'obiettivo della trasformazione delle nostre città in smart city, ossia città tecnologiche ed interconnesse, attrattive, efficienti, aperte, collaborative, digitali.

La stessa Comunità Europea ci ha detto che il grado di intelligenza di una città dovrebbe essere valutato secondo **6 assi: economia, mobilità, ambiente, persone, tenore di vita e governo.**

E' evidentemente prioritaria – per la trasformazione delle nostre città in città intelligenti – la componente mobilità; secondo l'International Transport Forum, infatti, il numero di viaggiatori e la quantità delle merci al 2050, aumenterà di tre o quattro volte, con evidenti conseguenze negative – se non si interviene efficacemente – su tutti gli indicatori del sistema dei trasporti, tra cui: congestione, sicurezza, inquinamento, costi.

Nel nostro Paese, il 70% degli spostamenti non supera i 10 km e il 50% avviene all'interno dei comuni e lì si verificano gran parte dei problemi di superamento delle soglie di qualità dell'aria. Inoltre, il 70% degli incidenti avviene in ambito urbano.

Di fronte a tale scenario, occorre ripensare la mobilità, in modo da rispondere ai nuovi bisogni in maniera flessibile, efficace e sicura.

L'obiettivo è di creare un modello urbano capace di migliorare la qualità della vita dei cittadini e che, rendendo più "facile" e veloce muoversi, liberi tempo ed energie da destinare alla crescita sociale degli individui e delle comunità.

Il settore della mobilità costituisce quindi una componente strategica della "città intelligente" poiché la "Smart Mobility" rende la città accessibile, efficiente e sostenibile economicamente e ambientalmente.

L'innovazione tecnologica nel settore dei trasporti può offrire diverse opportunità per l'attuazione di tale modello e un cambiamento più incisivo si può ottenere rendendo i cittadini sempre più "informati", "connessi" e, conseguentemente, "soggetti attivi" nella mobilità. La tecnologia sta favorendo questa tendenza grazie all'ampia diffusione dei vari strumenti di connessione mobile e con applicazioni mobili personalizzate (le "app"); tra l'altro, la connessione semi-permanente permette di raccogliere informazioni sugli spostamenti in modo indiretto, capillare e poco costoso. Anche i "social network" stanno diventando il canale privilegiato dai viaggiatori per segnalare disagi, congestioni, incidenti; se integrati con le reti di monitoraggio, costituiscono peraltro una soluzione efficace al problema del reperimento dei dati dinamici. E' necessario pertanto, da un lato, completare il quadro regolatorio necessario per favorire e governare il dispiegamento di tecnologie ed infrastrutture abilitanti, dall'altro incentivare la reale ed efficace attivazione di servizi "a rete" (trasporti a domanda, car e bike sharing, city logistics, etc.) finalmente efficaci soprattutto se realmente adeguati alle specifiche "vocazioni" delle diverse realtà urbane nelle quali andranno ad inserirsi.

Oggi le tecnologie ITS sono mature e disponibili a basso costo e la loro utilizzazione su larga scala è oggetto di uno sforzo europeo imponente; il nostro Paese deve assecondare e fornire un rinnovato impulso allo sviluppo del settore. Siamo già partiti: il recepimento nell'ordinamento nazionale della normativa comunitaria in materia di ITS e il relativo piano d'azione nazionale costituiscono la piattaforma regolatoria e programmatica sulla quale tutti gli attori dovranno muoversi.

La strada è ancora lunga ed è indubbio che il nostro Paese sconta alcuni ritardi in questo come in altri settori della vita civile, sociale ed economica; e ciò determina costi notevoli. Il costo della congestione urbana, ad esempio, è stimato intorno al 2-3% del PIL, di molto superiore alla media europea (il dato europeo è intorno all'1%); la velocità media nelle nostre città nelle ore di punta è dell'ordine dei 7-8 Km/ora, ed è in ulteriore diminuzione; i gas inquinanti continuano a superare le soglie di legge; l'incidentalità stradale è fortemente diminuita ma molto può e deve essere ancora fatto in questo ambito. Infine, nonostante siano presenti alcuni esempi di eccellenza nell'impiego urbano di sistemi ITS, la penetrazione globale dei sistemi intelligenti è ancora limitata essenzialmente in ragione di un assetto regolatorio ancora incerto e dalla carenza di programmi di ricerca e di azione troppo spesso frammentati, episodici e localizzati.

D'altro canto, però, il nostro Paese vede un'alta penetrazione delle tecnologie ICT, in particolare delle comunicazioni mobili e sta investendo sulle reti a banda larga e sulla "digitalizzazione" dei servizi. Inoltre massicci finanziamenti pubblici dedicati negli anni scorsi al potenziamento del trasporto pubblico di massa e dei sistemi innovativi per il trasporto pubblico locale, stanno dotando tante nostre città di reti di trasporto pubblico efficienti, sicure, a basso inquinamento acustico e atmosferico.

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Interno e dell'Istruzione, ai fini del recepimento della citata direttiva 2010/40/UE e nel rispetto di quanto dettato dall'art. 8 del Decreto Sviluppo bis, ha definito le linee d'indirizzo per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti (ITS) in Italia. Il decreto - pubblicato in Gazzetta ufficiale il 26 marzo scorso - prevede, tra l'altro, l'istituzione di un Comitato di coordinamento delle iniziative in materia di ITS, denominato ComITS, cui spetterà il compito di esprimere parere vincolante, sui progetti che prevedono l'utilizzo di finanziamenti pubblici, in termini di compatibilità e coerenza con le iniziative e le linee nazionali e comunitarie.

Il decreto traccia la giusta via per contribuire al raggiungimento della "mobilità intelligente" nelle nostre città; le misure e le azioni dettate dal decreto saranno effettivamente adottate anche in ragione del fatto che il decreto prevede reali vantaggi alla partecipazione al sistema di "messa a fattor comune" di dati infrastrutturali e di traffico.

Gli enti proprietari, i gestori e i concessionari delle infrastrutture, così come i fornitori di servizi a valore aggiunto, beneficeranno certamente di un contesto di azione chiaro e "regolato" e della creazione di una base comune di conoscenza ed informazioni del tutto coerente con le linee comunitarie dell'"open data".

E' proprio lo spirito con il quale il Decreto Interministeriale ha istituito l'IPIT (indice pubblico delle infrastrutture e del traffico) e costruito le regole per garantirne l'affidabilità e l'aggiornamento.

Quanto alla elaborazione del piano ITS, il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti ha avanzato al Presidente del Consiglio la propria proposta che è emersa anche a seguito di un continuo scambio di esperienze, competenze e "visione" tra le diverse associazioni di stakeholders e le strutture tecniche del Ministero.

Il Piano si muove secondo linee coerenti con il perimetro regolatorio determinato dalla Direttiva comunitaria e dal Decreto interministeriale ITS e tiene evidentemente in debito conto le proposte e gli spunti espressi dall'intero complesso dei portatori di interesse, in grossa parte da voi stessi rappresentati.

Mi avvio dopo queste considerazioni, velocemente alle conclusioni riallacciandomi al tema di questo convegno così ambizioso. Nell'invito che mi avete gentilmente rivolto, avete posto un obiettivo: creare un'occasione di confronto tra i rappresentanti del Governo e delle Istituzioni con gli attori del settore in un momento estremamente importante per il mondo delle tecnologie legate ai trasporti.

Condivido in pieno questo obiettivo. Per quanto mi riguarda posso dire che la mia occasione di confronto con voi, finalizzata alla crescita e alla modernizzazione del Paese Italia, resterà aperta e costante per l'intera durata del mio mandato perché sono certo che insieme possiamo percorrere e creare molte strade.

Buon lavoro!